

**OCCUPAZIONE
E DIRITTI**

Le disposizioni emanate con la nuova normativa del "Collegato Lavoro" introducono tempi ristretti per adire le vie legali per il diritto al posto fisso

Troppo flessibili, 800 ricorsi

Nella scuola innumerevoli situazioni di "licenziati, riassunti"

L'hanno chiamata "ammazza precari" la norma, contenuta nel Collegato Lavoro divenuto legge il 24 novembre scorso, tramite la quale il lavoratore precario (cioè con contratto a termine di qualsiasi tipo) ha 60 giorni di tempo, dalla data del termine del rapporto lavorativo, per fare ricorso contro il suo datore di lavoro, in caso ritenga di svolgere mansioni e orari da dipendente a tutti gli effetti. Se lascia decorrere i termini non potrà mai più rivalersi. Anche se, due giorni fa in Senato, è stato approvato un emendamento del Pd al decreto mille proroghe, che riapre i termini "sospendendo" l'applicazione di tale norma per tutto il 2011. In provincia di Parma gli effetti — cioè la corsa a pre-



sentare ricorso entro il 23 gennaio scorso, per chi aveva contratti scaduti — sono stati abbastanza contenuti, come si evince dalla tabella a fianco. A parte c'è il caso della scuola. Perché tutti i sindacati

che tutelano docenti e altro personale scolastico, anche quelli di settore quali Snals e Gilda, si sono buttati a pesce su questa possibilità per imbastire ricorsi a raffica nel tentativo di far rientrare dalla finestra quei docenti mes-

si alla porta dalla riforma scolastica del Governo Berlusconi che, con pesanti sforzate, ha tagliato migliaia di posti di lavoro. «Lo Stato deve uscire da questa logica di sfruttare il lavoro precario — dice Federico Ghillani, segretario Cisl — che vede gli insegnanti licenziati in estate e ripresi in autunno per lo stesso posto di lavoro, con il caso limite degli insegnanti di religione, licenziati il 31 agosto e riassunti il 1° settembre. Abbiamo già dimostrato che costa di più in termini economici, non parliamo di quelli didattici, mantenere queste persone precarie invece di assumerle». «Per ora si tratta di impugnative — specifica Lucia Avalli, segreteria Uil Scuola — necessarie per poi fare l'eventuale ricorso vero e proprio davanti ai giudici. Noi speriamo che con questi numeri, con questo movimento di persone, il Ministero ne prenda atto» per cambiare linea. «Perché il problema — dice Fabrizio Ghidini, segreteria confederale Cgil — è che si parla di personale abilitato, tramite concorsi, con dieci anni di lavoro a forza di contratti di dieci mesi. Il tribunale toscano di Pisa ha dato ragione a un ricorso di questo tipo, ora vanno studiati i margini di chi può fare ricorso con successo». Ma a parte la scuola i ricorsi sono stati pochi. «I motivi sono diversi — risponde Ghidini — innanzitutto da noi non c'è una grande azienda con situazioni limite, poi va detto che il lavoratore precario non fa ricorso volentieri, perché rischia di interrompere per sempre un rapporto lavorativo senza ottenere ragione. Dall'altro c'è il fatto che nell'industria c'è un minor utilizzo di forme contrattuali flessibili, più usate nei servizi. Peraltro va detto che, a seguito di questa nuova norma, si è avviata una trattativa che ha portato alla

Le vertenze in atto

Ricorsi per settori	Cgil	Cisl	Uil
Scuola	330	310	90
Somministrati e co.co.co.	20		
Cultura - spettacolo - comunicazione	20	20	
Alimentare	8		
Commercio	2		
Trasporto	1		

DETERMINATI • Il quadro dei ricorsi. Nel settore cultura e comunicazione anche i ricorsi fatti verso i call center e le Poste.

stabilizzazione di 15 contratti con assunzioni a tempo indeterminato in due aziende del settore gomma plastica». Ma gli effetti del Collegato Lavoro sono anche altri richiama Ghidini: «Vi sono anche altre novità negative, che

si ripercuoteranno in futuro, a partire dall'abolizione dell'obbligo di conciliazione presso il giudice del lavoro, e gli effetti già si stanno vedendo, a danno dei lavoratori».

Francesco Dradi

UN'INSEGNANTE SI RACCONTA

«Io, precaria a 45 anni»

Precaria a 45 anni. Non è più una novità, i casi sono numerosi ma non per questo si attenua la sensazione di scandalo. E' la quotidianità di Simona Carretta, insegnante di francese alle superiori, 45enne, appunto. **Qual è la sua storia professionale?** Ho iniziato ad insegnare nel '91, in una scuola privata. Nel '97 sono passata alle statate, dove ho cominciato a vagare da una scuola all'altra. Ho sempre avuto incarichi annuali: da settembre a giugno. Il che significa non essere pagati nei mesi estivi e avere sempre lo stipendio base, ricominciare daccapo come fosse sempre la prima volta. Per questo motivo ora ho impugnato il contratto, poi ci sarà il ricorso. Guardi, come me ci sono molti altri insegnanti che da dieci anni o più sono nelle stesse condizioni. Lo scopo principale, per ora, è che ci vengano riconosciuti gli scatti di anzianità. **Ma il ricorso non è per essere immessi in ruolo?** Certo, specie per chi da più di tre anni, come me, lavora nello stesso posto e ruolo in modo continuativo. C'è una recente sen-

tenza, emessa a Pisa, che ci fa ben sperare dato che ha attestato il diritto di un insegnante in queste condizioni ad avere il riconoscimento del ruolo a tempo indeterminato. Il principio è che le ditte private non possono rinnovare oltre i tre anni i tempi determinati. Invece il pubblico riassume e licenzia di continuo. **Dove insegna ora?** A San Secondo, da alcuni anni sono lì. E se la cattedra c'è sempre vuol dire che i posti ci sono. E allora perché non regolarizzano, almeno per mettere a posto i più anziani? **Perché precari non sono solo i giovani?** C'è anche chi va in pensione da precario. Spero non tocchi anche a me. **E lei come fa, ha una famiglia?** Fortunatamente sì. Penso che se fossi stata sola a pagare tutto questo, avrei già mollato. Invece continuo perché a scuola si hanno delle belle soddisfazioni. A settembre si pensa sempre: se non mi danno l'incarico lascio, ma invece teniamo duro...

E.D.

INDAGINE DELL'OML

I posti di lavoro (+776) tornano a crescere

Grazie alla ripresa dell'export, con un aumento di ben dieci punti in più (24,6%) sulla media regionale (14,5%) e nazionale (15,0%) nei primi nove mesi del 2010, si è invertita la tendenza nell'occupazione, come si evidenzia dall'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre 2010 dell'Osservatorio del Mercato del lavoro (Oml) della Provincia. Sono infatti 776 i nuovi posti di lavoro, 1.600 complessivamente quelli recuperati — sui 3.000 persi — negli ultimi 15 mesi. «Un dato che dà prospettive e incoraggiamento a proseguire con tenacia l'azione avviata per sostenere i lavoratori e le imprese» ha detto il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari. «Una azione di vicinanza che si è innestata in un sistema economico provinciale solido» secondo Manuela Amoretti assessore provinciale alla Formazione professionale e Lavoro. I 776 posti di lavoro si sono distribuiti in modo equilibrato, senza evidenziare fenomeni di discriminazione di genere, età e cittadinanza. Sono cresciuti tendenzialmente del 22,3% gli avviamenti al lavoro giovanili (497 nuovi posti), un elemento di recupero che però va inquadrato nei dati generali della disoccupazione giovanile, a Parma nel 2009 il 12,7%, la metà di quella media italiana, arrivata al 29,0% nel mese di dicembre 2010.